

## I NODI DELLA SICILIA

GUCCIARDI DEL PD: «MA NOI DIFENDIAMO LA LEGGE». IL PRESIDENTE TENDE UNA MANO ALL'OPPOSIZIONE: ACCOLTA UNA PROPOSTA

## Crocetta: alt ai franchi tiratori o si torna al voto

La riforma delle Province resta impantanata, approvato solo il primo articolo. Partiti spaccati, fronda nei democratici

Critici i sindacati: «Una politica irresponsabile e incompetente mette in scena ignobili teatrini mentre l'Isola affonda. È a rischio la tenuta sociale». Crocetta ha fretta di chiudere per poi passare all'esame della finanziaria bis.

Giacinto Pipitone  
PALERMO

●●● L'ostruzionismo dell'opposizione e le spaccature nella maggioranza hanno tenuto impantanata la riforma delle Province per il secondo giorno consecutivo. Anche se, alla fine di un dibattito durato tutto il pomeriggio, il governo incassa almeno l'approvazione dell'articolo 1. Quello che istituisce i consorzi di Comuni per sostituire le soppresse Province: saranno inizialmente 9, dai confini uguali a quelli degli enti soppressi. E da oggi si voteranno gli articoli che regolano la fase successiva, che dovrebbe regolare la possibilità per i Comuni di sganciarsi dal consorzio originario per creare consorzi autonomi. Norma su cui si annuncia un altro duro scontro.

Dopo il Ko di martedì che ha provocato la cancellazione dal testo delle città metropolitane, Crocetta ha provato a scuotere i deputati, soprattutto quelli del centrosinistra: «Se qualcuno pensa di potermi fare cambiare idea trincerandosi dietro il voto segreto sbaglia di grosso, io non arretrò di un solo millimetro e porterò avanti le riforme. Se sarà possibile va bene, altrimenti quando non sarà più possibile vuol dire che ci sono dei parlamentari che si sono stancati di stare all'Ars». È la sfida del presidente ai franchi tiratori: dimissioni,

ed elezioni anticipate se non passa la riforma. Parole pronunciate prima di un vertice di maggioranza a Palazzo d'Orleans in cui il presidente ha ricevuto dai capigruppo garanzie sulla volontà di portare avanti la riforma.

Ma il problema è all'interno dei gruppi. Il Pd ha riunito a pranzo i propri deputati. E Baldo Gucciardi ha rivolto un appello per difendere la legge: «Fermiamo il voto segreto, ognuno si assuma la responsabilità delle proprie opinioni». Ma la proposta di ritirare tutti gli emendamenti per alleggerire il testo e mettere gli alleati nelle condizioni di non poter bluffare non passa. Anzi, Mario Allorenza prende la parola per rilanciare una proposta che divide ancora di più: l'elezione diretta da parte dei cittadini dei presidenti dei liberi consorzi di Comuni che dovranno sostituire le Province. Tema caro al centrodestra e improponibile per Crocetta.

È il segnale di divisioni all'interno del Pd - ci sono anche le critiche al testo di Lupo, Barbagallo, Cirone e Rinaldi - che attraversano anche altri partiti e su cui conta l'opposizione che con Marco Falcone e Nello Musumeci punta a far rivivere le Province e a rieleggerne in primavera i vertici andando alle urne. Anche Pippo Gianni, Antonio Venturino e Michele Cimino - autonomi che hanno sempre sostenuto Crocetta - si staccano dalla maggioranza: «Il governo non vada a zig zag». Si va avanti per tutto il giorno esaminando solo emendamenti dell'opposizione. Il voto segreto è diventato la regola, anche se - al momento di andare in stampa - il governo ha resistito alle



Crocetta avverte gli alleati: «Sbagliato trincerarsi dietro il voto segreto» FOTO ALESSANDRO FUCARINI

imboscate. Crocetta ha teso una mano all'opposizione accogliendo un ordine del giorno che permette ai futuri consorzi di Comuni di avvalersi delle partecipate delle Province salvaguardando i livelli occupazionali in queste società. Un tentativo di allentare l'ostruzionismo. Nel frattempo è emerso anche un giallo sugli effetti della votazione di martedì. L'emendamento approvato cancella dall'articolo 1 le tre città metropolitane - Catania, Palermo e Messina - che dovrebbero affiancare i consorzi di Comuni. Ma l'articolo 7, ancora

da votare, ne prevede l'istituzione e la regolamentazione.

Secondo Ardizzone «in pratica le città metropolitane sono state abolite a livello di confini geografici e verrebbero invece inglobate nei consorzi di Comuni rendendone ingovernabile il territorio». Crocetta ha fretta. Deve chiudere in fretta il capitolo Province per passare poi alla Finanziaria bis. Per la Cisl di Maurizio Bernava «quello che sta andando in scena sulle Province è il festival dell'irresponsabilità, dell'inadeguatezza e dell'incompetenza». Michele Paglia-

ro, leader della Cgil, collega il flop sulle Province al ritardo nel varo della Finanziaria bis che tiene bloccati gli stipendi di 30 mila lavoratori: «Una politica irresponsabile e incompetente mette in scena ignobili teatrini mentre l'Isola affonda. È a rischio la tenuta sociale». La Uil di Claudio Barone teme invece per i lavoratori delle Province: «La riforma è ostaggio dei giochini della politica. Si eviti il ritorno alle urne per le Province e si avvii il confronto con i sindacati su come utilizzare i lavoratori e gestire i servizi sul territorio».